

Abstract & Commentary



FDA e tabacco

Antonio Costantino, Vincenzo Nesticò

In un articolo pubblicato su *New England of Medicine*¹ in data 31 luglio 2008, il dr. Allan Brandt, professore di Storia della Medicina presso la Harvard Medical School di Boston, discuteva della ventilata assegnazione, dopo oltre mezzo secolo di dibattiti, alla *Food and Drug Administration* (FDA) di competenze in materia di prodotti dell'industria del tabacco. Infatti il Congresso degli Stati Uniti stava, come avvenne da lì a poco, per approvare una legge di importanza epocale, che amplia i poteri dell'Agenzia cui è già demandata la sorveglianza sui farmaci e gli alimenti, conferendole le prerogative di Ente regolatorio preposto alla tutela della salute dei cittadini statunitensi. Finora invece l'industria del fumo di sigaretta, il singolo prodotto legale più pericoloso nella società dei consumi americana, ha eluso ogni controllo legislativo, usando una combinazione di disinformazione, intensa attività di *lobbying*, e l'argomento della libertà di scelta

individuale; questa situazione era stata sancita nel 2000 da una sentenza della Corte Suprema. Nonostante le evidenze scientifiche crescenti dei danni gravi che possono derivare dal fumo, le industrie del tabacco hanno potuto ingannevolmente denominare le sigarette come *leggere*, o *ultraleggere* adombrando così un minor rischio, ovviamente inesistente. In futuro, la FDA potrà imporre etichette più eloquenti sui rischi connessi con il fumo, una chiara indicazione degli additivi, e un minor contenuto di nicotina nelle sigarette stesse.

Il fatto che grandi industrie come la *Phillip Morris International* (PMI) accettino la scelta legislativa dell'intromissione della FDA nel mercato degli Stati Uniti lascia adito a qualche perplessità, e si può probabilmente spiegare con la considerazione che i mercati più promettenti siano quelli dei Paesi in via di sviluppo; infatti, la PMI sta per lanciare sul mercato del Sud-Est Asiatico sigarette ad alto contenuto di catrame e nicotina. L'Orga-

nizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha stimato che nel '900 circa cento milioni di persone siano morte a causa del fumo, ma che in questo secolo si possano attendere cifre dieci volte superiori. Nel 2003 l'OMS ha dato vita ad una Convenzione internazionale (*Framework Convention on Tobacco Control*), sottoscritta a tutt'oggi da oltre 150 Nazioni, che obbliga ad adottare legislazioni anti-fumo; questa Convenzione non è stata finora sottoscritta dagli Stati Uniti, per il parere contrario dell'Amministrazione Bush. Negli USA, attualmente più di un adulto su cinque è fumatore abituale, e circa 430.000 morti all'anno sono connesse con il fumo. L'attribuzione di compiti di Ente regolatorio sui prodotti del tabacco alla FDA fa sperare in una inversione di tendenza per le maggiori Società Scientifiche, come la *American Cancer Society*, la *American Heart Association*, la *American Lung Association*, e la *American Medical Association*; d'altra parte, può costituire l'occasione per l'industria del tabacco di acquisire una credibilità che finora è mancata, come recentemente stabilito da un Tribunale Federale².

L'articolo di Brandt è corredato dalla riproduzione di manifesti di diverse epoche, ben rappresentativi di pubblicità ingannevole. ■

Bibliografia

1. Brandt AM. FDA Regulation of Tobacco. Pitfalls and Possibilities. *N Engl J Med* 2008; 359: 445-448
2. United States v. Philip Morris, et al., No. 99-2496 (D.C. Cir. 2006).

Antonio Costantino (akostantino@alice.it)
 Vincenzo Nesticò
 Struttura Complessa di Medicina Interna - Azienda Ospedaliera "Pugliese Giaccio", Catanzaro



Lucky Strike, circa 1930.



Camel, late 1940s.